

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 3048

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**DI PIAZZA, MACCHIAVELLI, FERRARIS, FABBRI RICCARDO, MORO DINO,  
LORETI, BALDANI GUERRA, USVARDI, ABATE**

*Presentata il 30 marzo 1966*

### Riduzione del canone di abbonamento RAI-TV

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di riduzione del canone di abbonamento R.A.I.-TV. è semplicemente un momento dell'impegno più vasto atto a dare alla Radiotelevisione un ordinamento legislativo democratico che, secondo i principi sanciti dalla sentenza della Corte costituzionale del 6 luglio 1960, sia tale da assicurare il rispetto della libertà d'opinione ed espressione e la più ampia diffusione della cultura.

Essa scaturisce dalla necessità di porre alla portata di un più vasto numero di cittadini lo strumento più potente di svago, di informazione e di diffusione della cultura, qual'è appunto la R.A.I.-Televisione e muove dalla constatazione dell'ulteriore incremento, anche in questi ultimi tempi, dei nuovi abbonati che ammontano a oltre 10 milioni per la radio e a circa 6 milioni per la televisione.

È necessario dunque porre in essere le condizioni affinché la R.A.I.-TV. possa pienamente assolvere alla funzione di servizio pubblico che le è conferito.

Il ruolo, indubbiamente preminente, che ha nella informazione e nella formazione culturale e civile della collettività nazionale, la posizione indubbiamente di privilegio e di vantaggio rispetto agli altri mezzi di comunicazione di massa — potendo penetrare in zone ove teatro, cinema, libri, giornali sono sconosciuti o a disposizione di pochi — non inducono ad esaminare in questa sede le ra-

gioni del privilegio o i motivi della preminenza cioè, in altri termini, struttura e funzione dell'ente: costretti a rimanere nell'ambito della proposta che sottoponiamo alla vostra attenzione, riteniamo che la riduzione del canone di abbonamento favorirà l'accesso di ulteriori cittadini al servizio radiotelevisivo, che va meglio regolamentato secondo la premessa di cui muove la presente relazione, ma di cui sin d'ora vanno poste le basi affinché sia di tutto — o per lo meno — del massimo numero di cittadini.

Riteniamo che, a fronte delle esigenze prospettate, non possano esser obiettate ragioni di ordine contabile, oltre tutto perché il maggior numero di abbonati compenserebbe il minor gettito derivante dalla diminuzione del canone e la pubblicità, i cui proventi rappresentano parte essenziale delle entrate ordinarie, riceverebbe ulteriore stimolo ed incentivo dal maggior numero dei destinatari.

In un sistema di finanziamento « misto » così come è adottato in Italia, l'aumento dei proventi pubblicitari, anché allo stato potenziale, introduce la necessità di ridurre l'ammontare dell'altra fonte di entrate ordinarie. Muovendo dalle considerazioni esposte, vogliamo tradurre in concreto, con la vostra approvazione, l'esigenza più volte manifestata — anche in sede parlamentare — di riesaminare l'ammontare del canone di abbonamento della R.A.I.-TV.

## PROPOSTA DI LEGGE

---

### ART. 1.

Ferma restando la disciplina dei canoni di abbonamento per la televisione di cui al decreto ministeriale 27 dicembre 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 3 gennaio 1957, la misura semestrale del sovrapprezzo di cui all'articolo 1 del citato decreto ministeriale è ridotta da lire 6.935 a lire 3.467.

Pertanto chiunque detenga uno o più apparecchi radioriceventi atti ed adattabili anche alla ricezione delle diffusioni televisive deve corrispondere per ciascun semestre la somma di lire 3.677 comprensiva del canone e del sovrapprezzo.

Coloro che detengono apparecchi radioriceventi che non siano atti o adattabili a ricevere anche le diffusioni televisive, sono tenuti a corrispondere semestralmente, oltre al canone di lire 210, il sovrapprezzo nella somma di lire 520.

### ART. 2.

La misura del canone di abbonamento speciale per la detenzione fuori dell'ambito familiare di apparecchi radioriceventi, atti ed adattabili a ricevere anche le diffusioni televisive di cui alla tabella allegata al decreto ministeriale 27 dicembre 1956, è ridotta del 50 per cento.